

Se il bus costa troppo, inquina e va lento: perché non rilanciare...

... il dolce «tram-tram» quotidiano

Tantissime le linee tramviarie soppresse negli anni sessanta, ma la rete, la più estesa d'Italia, è pressoché intatta - Intanto il «19» verrà deviato fino a piazza Mancini - Sulle rotaie anche da Cinecittà a Montesacro - Ma la Farnesina era in pericolo?

Quindici anni fa, quando l'Atac propose di riaprire i lungotevere al tram, improvvisi difensori del patrimonio architettonico...

Irrimediabilmente avviato al declino. E adesso? Adesso molte cose sono cambiate e il tram vuole prendersi la rivincita. Non inquina, costa meno...

Tutto il sistema si fonda su due grandi linee direzionali: la prima è il grande semicerchio (si fa per dire, visto che è tutto uno zig-zag) che va da Monteverde a piazza Risorgimento...

Il 19 si muoverà in «sede propria», cioè sopra un marciapiede non praticabile dalle auto, e quindi potrà camminare senza incontrare intoppi.

Qualcuno, recentemente, ha proposto anche di prolungare la linea da Cinecittà, verso sud, fino a Quarto Miglio.

Un progetto in fase di elaborazione: un binario che da Cinecittà (quindi collegato al capolinea del metrò linea A) arrivi fino alla Collatina (centro carni) percorrendo tutto il viale Palmiro Togliatti.

Tre, quattro buoni motivi per dire che conviene

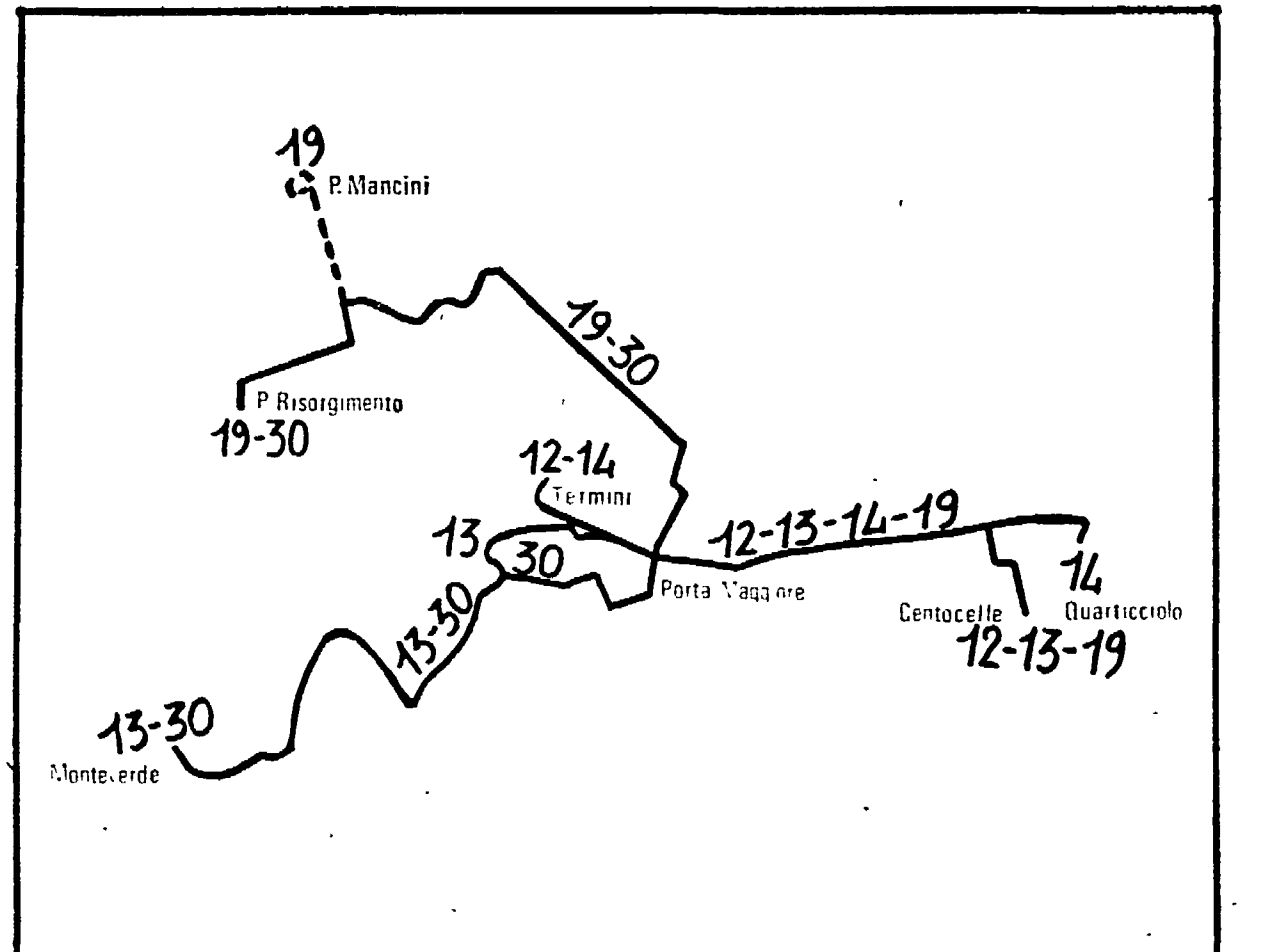
Qui da noi, ha ricordato recentemente l'urbanista Italo Insolera, costruiamo i tram più moderni del mondo, però invece di utilizzarli in Italia...

In primo luogo il tram è pulito, non inquina e in una situazione come quella romana, al limite del «respirabile», questo non è poco, anzi.

Un'obiezione: il tram è rumoroso, senz'altro più del bus. Anche questo non è vero, dicono all'Atac, perché adesso i nuovi tram...

Ma se le cose stanno così, perché non eliminare del tutto i bus? La risposta è semplice: negli ingorghi, oppure dove non ci sono strade larghe...

In sintesi: quando è possibile, il tram deve essere preferito senz'altro. Anche nei nuovi quartieri. Anzi, in questo caso si farà di tutto per progettare insieme strade e sedi tramviarie.



«Per una frenata 50 mila di premio»

Il deposito deposito, la rimessa rimette: il detto circola da anni tra i tramvieri del deposito centrale dei tram di Porta Maggiore.

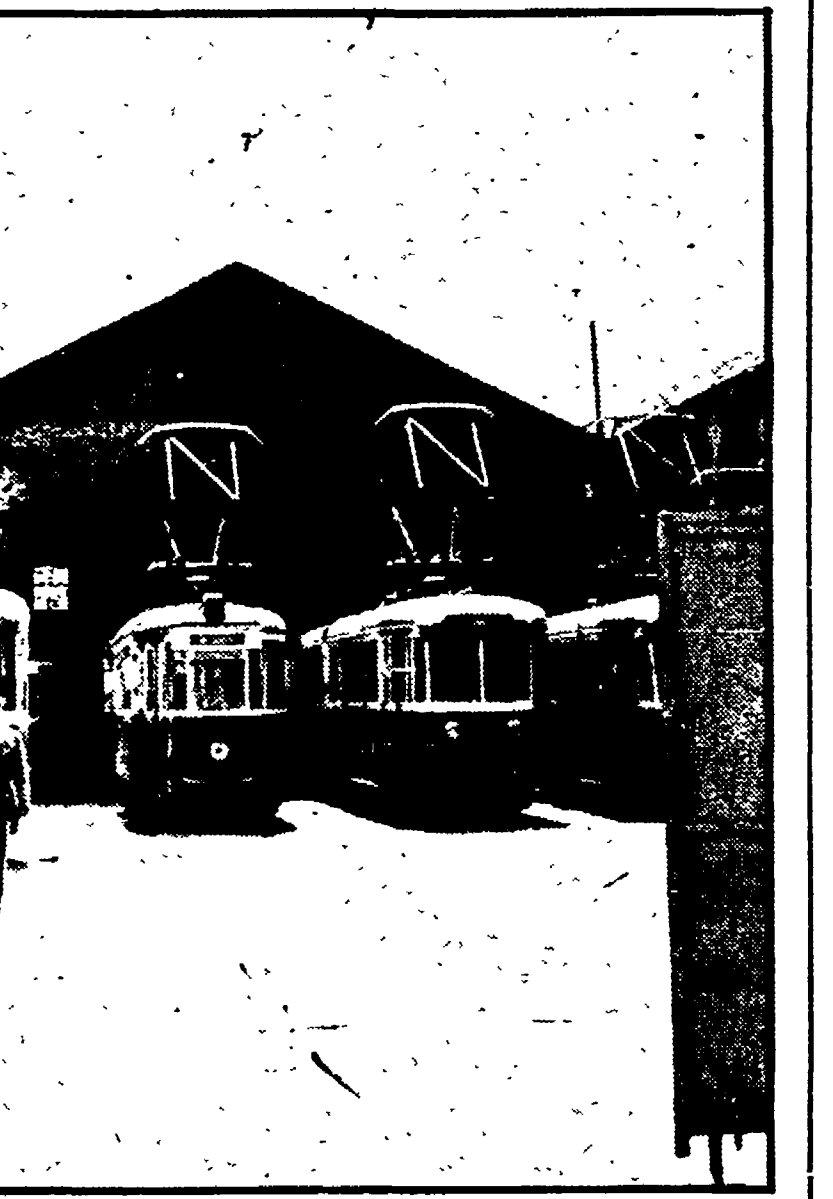
«No, non è vero. Una volta forse, ma adesso non fanno di silenzio. Con Di Girolamo ricorda che, con la scusa che il tram era rumoroso, gli abitanti di viale Parioli...

«Ma il bus - sostiene l'ex tranviere - è peggio anche per altri motivi, per noi che ci lavoriamo. Anche ai tranvieri viene l'ernia del disco a forza di guidare in mezzo al traffico, ma tra i conducenti del bus questa malattia è molto più diffusa...

Servizi a cura di Gianni Palma

- Queste le linee tramviarie tutt'ora «attive»: 30 Parte da piazza San Giovanni di Dio, a Monteverde, e dopo aver percorso la circosvoluzione Gianicolense... 13 Partendo da San Giovanni di Dio percorre per un lungo tratto lo stesso binario del 30 ma poi, a Porta Maggiore, imbocca la Prenestina per fermarsi a Largo Preneste.

«Per una frenata 50 mila di premio»



«No, non è vero. Una volta forse, ma adesso non fanno di silenzio. Con Di Girolamo ricorda che, con la scusa che il tram era rumoroso, gli abitanti di viale Parioli («gente che ha voce in capitolo») nel 1961 riuscirono a evitare che il tram passasse proprio sotto casa loro.

Venerdì la prima fase del piano di ristrutturazione preparato dall'Atac e approvato dalla giunta comunale. Il piano, come è noto, è diviso in tre fasi. La seconda prenderà il via il 16 febbraio. Lo stesso giorno previsto per l'entrata in funzione della linea A del metrò.

Venerdì scatta la ristrutturazione del servizio

Così sugli autobus dell'Atac in attesa del metrò linea «A»

Via alla prima fase del piano - La seconda avrà inizio il 16 febbraio - La validità delle tessere per linee e percorsi (con la nuova numerazione, tra parentesi la vecchia) che subiranno modifiche o che saranno del tutto soppresse.

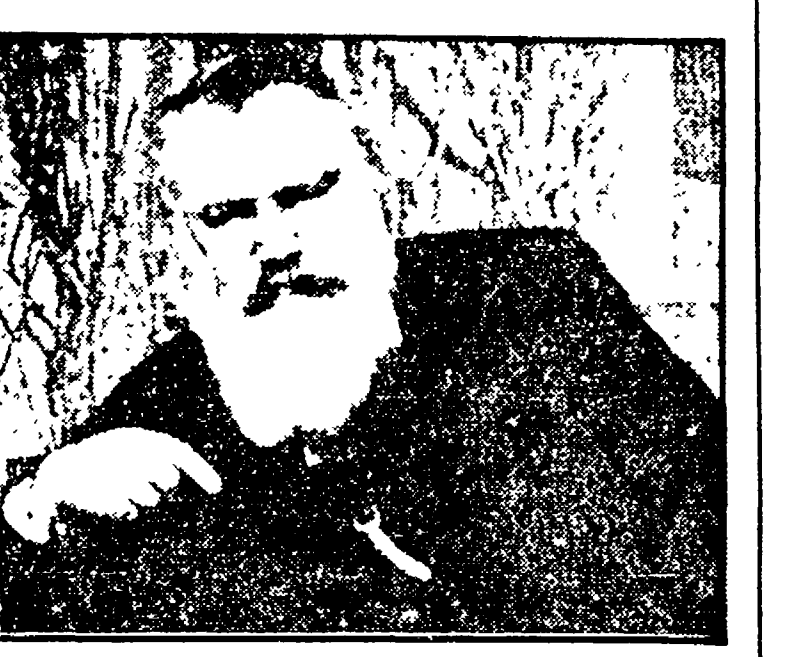
Linea 170 (già 55 barr.): Sarà esercitata sull'itinerario attualmente percorso dalla linea 55 barr., ed opportunamente intensificata. La linea 55 sarà soppressa.

Di dove in quando



Brahms all'Auditorio Nel Requiem tedesco lirica meditazione sul destino dell'uomo

Ogni nuova audizione del Requiem tedesco di Brahms sembra giungere a ripetizione. Conferma - e oggi ennesima, avvalorata da una esecuzione di autorevole pregio sotto la direzione di Carlo Maria Giulini - della insopprimibile prepotenza, nella musica di Brahms, di una componente intima e lirica.



Brahms negli ultimi anni della sua vita

Adesente, dunque, alla propria tradizione e alla propria cultura, Brahms ha messo insieme nel Requiem tedesco, sette pezzi per coro e orchestra, con due in terzetti solistici del barytono (tra cui, per l'occasione, l'ottimo Sigmund Nims-Gern) e uno, individuato come centro della composizione, del soprano («Eccellente Sheila Armstrong - ci riferiamo alla esecuzione di lunedì sera -»).

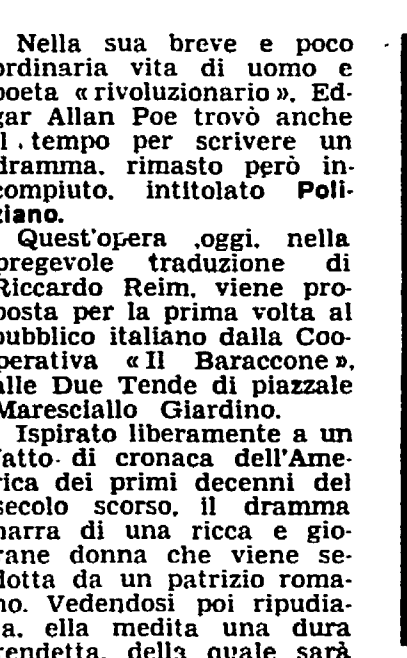
secondo concerto dedicato a Brahms all'Auditorium di Via della Conciliazione. È partitura che affida il proprio più sicuro destino ad una lettura sobria, come quella di cui si parla, in cui la dignità e l'intelligenza esecutiva, sfruttando i margini interpretativi, ricolti nella realtà a poca cosa, garantiscono una e semplice credibilità al messaggio.

Brahms com'era

Johannes Brahms (1833-1897), che adesso avvertiamo musicista così caldo e intenso, fu, ai suoi tempi (non proprio lontanissimi), spesso accusato di aridità. Un famoso direttore d'orchestra, Josef Felix Mottl, parlava di Brahms come di un «animale a sangue freddo».

Alle Due Tende

Situazione amletica in un dramma di Edgar Allan Poe



Nella sua breve e poco ordinaria vita di uomo e poeta «rivoluzionario», Edgar Allan Poe trovò anche il tempo per scrivere un dramma, rimasto però incompiuto, intitolato Poliziano.

Quest'opera oggi, nella pregevole traduzione di Riccardo Reim, viene proposta per la prima volta al pubblico italiano dalla Cooperativa «Il Baraccone», alle Due Tende di piazzale Maresciallo Giardino.

Al Nuovo Espero

Rosso di San Secondo per il pubblico romano e per gli studenti

Marionette, che passione!, scritta nel 1918 da Pier Maria Rosso di San Secondo, sarà presentata dalla Cooperativa teatrale «Del Tindari», diretta da Mario Landi e Ivano Staccioli, da domani al Teatro Nuovo Espero.